

ALCUNE OSSERVAZIONI IN MATERIA DI AREE PROTETTE PER LE REGIONI VENETO E FRIULI-VENEZIA GIULIA

Con le seguenti osservazioni si intende ribadire ulteriormente come la migliore forma di tutela per la regione Cansiglio-M.Cavallo-Alpago sia rappresentata dal un parco interregionale. Ogni proposta di riserva, anche di quelle che potrebbero in qualche modo assicurare una dimensione interregionale, mantiene una forte connotazione di incompletezza, oltre che di inadeguatezza alla situazione ambientale, economica e amministrativa del territorio considerato. Il fatto poi di istituire una riserva, regionale o interregionale, intendendola come primo passo verso il parco non costituisce di per sé garanzia che questo si verifichi effettivamente. E questo non tanto per motivi legati a differenti scelte politiche con le quali bisogna comunque fare i conti, ma anche e soprattutto in virtù di non poche difficoltà tecniche e normative che è bene tenere a mente già in fase di progettazione. Le seguenti riflessioni forniscono un tentativo di dimostrare quanto appena affermato. Analizzando la normativa nazionale e regionale in materia di aree protette si evince che:

1. ai sensi della Legge Quadro sulle Aree Protette (n.394/1991), le aree naturali protette sono classificate in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali che possono essere statali o regionali. La classificazione e l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale e locale sono effettuate dalle regioni (art. 2, comma 1, 2, 3, 8). Secondo quanto previsto dalla legge 394, inoltre, **le aree protette regionali che insistono sul territorio di più regioni sono istituite dalle regioni interessate, previa intesa tra le stesse, e gestite secondo criteri unitari per l'intera area delimitata** (titolo III, art. 22, comma 4): si tratta questo dell'unico riferimento ad aree protette interregionali presente nella legge e ciò costituisce di per sé un elemento di criticità non trascurabile.
2. l'istituzione di parchi e riserve naturali e regionali in Veneto è sottoposta alla legge regionale n. 40/1984. Tale legge classifica le aree naturali regionali protette in parchi naturali regionali, riserve naturali regionali generali (divise a loro volta in integrali e orientate) e riserve naturali regionali speciali (art. 2, 3). Inoltre, le aree comprese nei parchi o nelle riserve possono essere classificate dal piano ambientale, ai fini del particolare regime cui vengono sottoposte, nelle seguenti categorie: zone di riserva naturale regionale generale, zone di riserva naturale regionale speciale, zone a destinazione silvo-pastorale, zone a destinazione agricola, zone di penetrazione (art. 11-17). L'art. 12 specifica anche che nelle **riserve naturali regionali generali non debbano essere in atto rilevanti insediamenti antropici permanenti e attività produttive incompatibili**.
3. la Regione Friuli-Venezia Giulia, con la legge regionale n. 42/1996, istituisce parchi naturali regionali e riserve naturali regionali e sostiene l'istituzione di parchi comunali e intercomunali, nonché individua aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento (art. 1, comma 1). Inoltre, **la Regione promuove e partecipa alla istituzione di aree protette interregionali**, nazionali e internazionali (art. 1, comma 2). L'articolo 2 della legge definisce la tipologia di aree protette individuata dalla medesima e, in particolare, al comma b) dell'art. 2 si intende per riserva naturale regionale un territorio caratterizzato da elevati contenuti naturali e in cui **le finalità di conservazione dei predetti contenuti sono prevalenti rispetto alle finalità indicate alla lettera a)**. La lettera a) è quella che definisce il parco naturale regionale cioè un sistema territoriale che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, è organizzato in modo unitario con le seguenti finalità: 1) conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse; 2) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali; 3)

promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare. Pare evidente come questo basti a dimostrare quanto affermato in precedenza sulle difficoltà normative da considerare nella stesura della proposta di legge per l'istituzione di un'area protetta nel comprensorio Cansiglio-M. Cavallo-Alpago e sul fatto che partire dall'istituzione di una riserva non garantisca in alcun modo la successiva istituzione di un parco interregionale.

Alla luce di questa analisi, si sottolinea con forza la necessità che il progetto di istituzione di dell'area protetta nella predetta area nasca come parco, prevedendo già le zonizzazioni, con le aree di riserva, di parco e di pre-parco. Su un territorio come il Cansiglio è necessario partire dalla macro-scala, il parco, per poi scendere fino alla riserva. Perché una riserva inserita in un contesto di parco interregionale avrà caratteristiche diverse (ad esempio la sua superficie) di una concepita come riserva tout court. Tra l'altro, le riserve che rientrano nel perimetro di un parco vengono gestite in modo uniforme: partire dall'istituzione di un'ulteriore riserva, da aggiungere alle sette che già sono presenti, significherebbe complicare ulteriormente l'iter di costituzione del parco e, a lungo termine, questo porterebbe all'abbandono dell'idea di parco. E si è parlato di "idea di parco" non a caso: perché la semplice idea è quella che esiste al momento e sulla quale, in linea teorica, molti concordano. Ma perché questa idea diventi realtà, diventi proposta di legge, è necessario un progetto condiviso dalle forze politiche e sociali locali. Il fondamento scientifico di tale progetto va ricercato nel lavoro **“UN PARCO INTERREGIONALE PER IL CANSIGLIO: UN'OPPORTUNITA’”**, tesi di laurea discussa presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Corso di Laurea in Pianificazione territoriale, Urbanistica e Ambientale, Anno accademico 1998/1999, relatore Prof. Virginio Bettini, laureandi Giulia Matteotti e Franco Furlanetto).